



50



Val al contenuto multimediale

Vincenzo Villani

PASSAGGIO AL LIMITE

Storia di un viaggio tra Realtà e Immaginazione

Racconti e poesie

narrativa  Aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2441-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

*Volata via
dal trampolino della Conoscenza
sospesa
tra Cielo e Terra
sta l'Immaginazione*

In Iran

Il giardino del Kianpur's Palace è immerso nella calura del primo pomeriggio. Il caldo di Isfahan sarebbe insopportabile se non fosse per la freschezza che il Secret Garden sa dare. La sua struttura è tanto semplice quanto fantastica che non so se le parole mi basteranno per dare un'idea approssimata del sublime equilibrio che vi regna. Le piante della siepe, la vasca della fontana, le api, i pesci rossi, il ronzio del calabrone, il canto del canarino e del tordo nelle gabbie ed il venticello che finalmente fresco ed umettato scorre sulla pelle, creano un luogo ideale.

Il Kianpur's garden è formato da una lunga fontana a vasca di pietra con tre zampilli al centro che ne rinnovano di continuo l'acqua. Sui lati lunghi circa quindici metri, due lunghe e strette aiuole si stendono parallele. Alberelli, siepe e fiori fanno bella mostra di sé... E i fiori color arancio a trombetta si distendono abbarbicati ai fili tesi per circa tre metri da una parte all'altra.

Ai vertici del rettangolo le tuie a palla delimitano solennemente l'incantevole riquadro. Sul lato verso di me vedo in successione il salice, quindi tra un sostegno in doppio coi pali di legno ben piantati, il limone, la rosa, il rampicante fiorito, l'arancio, la rosa, il kaki ed ancora la rosa. Difronte, sul lato op-

posto della vasca, tra i pali riconosco il limone, la svettante rosa rossa, l'arancio, il rampicante, la rosa, il kaki, ed infine la tuia.

Il ronzio delle api sull'acqua verdina è ininterrotto. Mi pare che di continuo vengano da di là dell'alto muro per abbeverarsi in certi punti prediletti attentamente scelti. Di tanto in tanto finiscono in acqua dove disperate battono le ali a mo' di remi, formando sull'acqua una figura a farfalla; quindi, vagano alla ricerca della sponda che benevolmente le tragga in salvo... Spesso dopo una drammatica empassè ci riescono scampando forse alle fauci dei grossi pesci rossi.

Questo giardino segreto è un'oasi di vera pace paradisiaca. La loro ragion d'essere non è solo estetica. Senza i giardini, trentacinque gradi all'ombra con nove per cento d'umidità non sarebbero placati e l'ambiente reso accogliente: il giardino persino mitiga la temperatura ed umidifica l'aria meglio di come potrebbe fare qualsiasi moderno condizionatore!

Al Kiampur's Palace regna un'atmosfera sospesa nel tempo sotto la supervisione dell'architetto padrone di casa che ha curato il restauro del ricco palazzo del Settecento. Due pie donne si succedono la mattina per la prima colazione e le necessità di rito. Quindi, due bravi giovani, uno alto e snello, l'altro meno si alternano alacremente al lavoro e ci preparano nel pomeriggio il tè aromatico.

Delizievole è la colazione del mattino che le due ammantellate ci servono. Uova (che mi limito ad assaggiare), olive e cetrioli sott'aceto, pomodori e cetriolo fresco, formaggio e burro,

biscotti al cioccolato, le tipiche focacce, datteri e latte, caffè e tè... Ho imparato ad accompagnare i datteri coi pomodori, i biscotti imburrati col caffè latte... Tutto il resto lo porto via e rappresenterà lo spuntino di mezzodì!

I due camerieri sono forse fratelli? Forse figli delle due donne e cugini di messere che passa i lunghi pomeriggi attaccato al PC? Paolo aveva scoperto, dialogando in stentato inglese, che si tratta di un Kiampur ed il restauro di questa dimora storica è stata la sua tesi di laurea in architettura sotto la supervisione di un celebre prof di Milano. Adesso è un romantico hotel, ideale per una coppia clandestina, per visitare la regione, per una full-immersion nella cultura dell'Iran o per scrivere un libro di racconti fantastici!

Di sicuro un'atmosfera di sogno aleggia a queste latitudini. Com'è possibile che il solenne imam abbia attraversato senza incertezza il traffico caotico di Teheran mentre era acceso il semaforo rosso e numerose file di macchine sfrecciavano sicure? Come è stato che lo stesso era nella più bella piazza di Isfhan durante il Ramadan e sia scomparso senza più riapparire dietro il palco allestito per la celebrazione? O alla guida dell'immanicabile Saipa sia entrato nei cortile della madrasa chiusa un attimo prima?

Fatto sta che il vecchio proprietario del palazzetto era stato giusto un imam, responsabile della piccola moschea all'angolo della strada e maestro alla madrasa al centro di Isfahan, nonché Filosofo della Natura, come ho potuto appurare dall'attuale

proprietario. Sembra che avesse sviluppato una teoria sull'armonia del Cosmo: il sole, i colori e l'acqua sono i tre Signori dell'Armonia. Quattro le funzioni di ogni ente naturale e le cause mai univoche... Credono che sia $3 + 4 = 7$ il numero mistico per eccellenza alla base di ogni forma di Conoscenza!

La sala da pranzo è il pezzo forte del palazzo. È completamente affrescata con motivi naturalistici (in specie fiori ed uccelli), ricoperta di specchi e specchietti che frammentano l'immagine in parti difficilmente ricomponibili. Luoghi "esotici" della Francia sono riprodotti: città, castelli, palazzi... come era di moda nella società Qajara di quel tempo. Fini porcellane e cristalli decorati addobbano elegantemente le mensole alle pareti. Un'aria di festa aleggia sotto la volta ogivale della sala come sotto lo splendente cielo di Persia...

Lo specchio ha, ovviamente, un profondo significato simbolico. È innanzitutto il tramite della Conoscenza: non vediamo la Realtà per quello che è, ma solo la sua immagine riflessa e la sua Unità è irrevocabilmente frammentata. Questo vorranno dire gli specchi che adornano le pareti? Ricordiamo che il nostro imam fu filosofo e si occupò degli aspetti più profondi della Realtà.

Ho appreso che si occupò a lungo del più grande mistero che ci sovrasta, l'azzurro del Cielo! Da queste parti il cielo ha un colore straordinariamente intenso, così profondo e vibrato che sembra di potervi affondare dentro fino a raggiungere il buio assoluto che circonda la Terra. A lungo i filosofi han-

no dibattuto sul colore che l'aria trasparente assume di giorno senza venirne a capo; finalmente nell'Ottocento gli scienziati capirono che si trattava della diffusione della luce operata dalle molecole dell'aria: queste restituiscono la luce incidente privilegiando le tonalità fredde dell'iride secondo un fenomeno noto come Rayleigh's scattering.

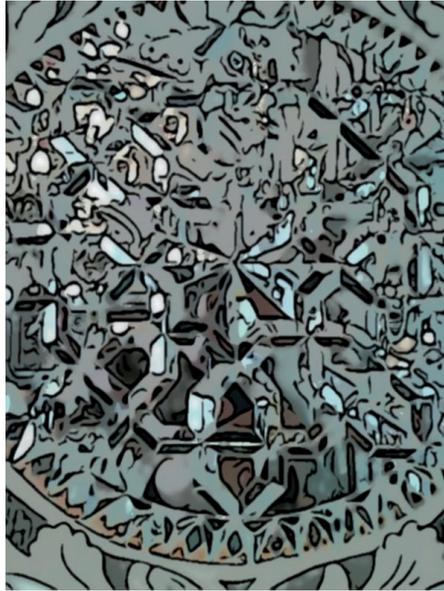
Agli angoli della sala da pranzo, tra il luccichio degli specchi, è possibile ammirare un criptico disegno geometrico di cui l'amico architetto non conosce il significato tranne che si tratta di una questione di Ottica. Raggi di luce incidono in modo radente su di una superficie, riflettendosi e rifrangendosi... Di sicuro l'Imam avrà voluto rappresentare la Verità riflessa, irraggiungibile come l'Amore di una donna troppo lontana che vorremmo stringere tra le braccia, mentre non possiamo che stringere aria! Specchiandoci nei suoi occhi, non vediamo che immagini riflesse, miraggi di una felicità non concessa. Ci pare di sentire il suo profumo speziato, ma è tanto lontano e sopraffatto dagli odori locali...

Eppure quei graffiti sono troppo precisi per rappresentare qualcosa di vago, debbono rappresentare la concretezza del Cosmo, un fenomeno che ci percuote con la sua immanenza, stordendo la mente in un dubbio senza risposta... L'azzurro del cielo!

Di colpo la mente si illumina sul significato arcano che quegli specchi vogliono avere. La volta della sala altro non è che quella celeste; città e castelli sono miraggi di terre lontane irraggiun-

gibili; fiori ed uccelli ci riportano al giardino che ci sta innanzi come un oasi nel deserto, paradiso di promesse che tardano a venire, ma che infine troveremo tra le braccia dell'amata... Gli specchi sono le particelle minime di cui l'aria è composta, le molecole d'azoto, ossigeno, anidride carbonica, acqua, ... Quando la luce incide su una particella trasparente, viene rifratta nei colori dell'arcobaleno dal rosso al violetto, come è noto. Perché mai accada ciò dipende dal fatto che la "rifrangibilità" dei colori è diversa, il viola è deviato di più, il rosso di meno e in questo modo i colori della luce bianca risultano separati...

Quando i raggi incidono in modo obliquo sulle particelle dell'aria la riflessione può sostituire la rifrazione, e la sfera di cristallo apparire come uno specchio ai nostri occhi proprio come nella rappresentazione alla parete. Si dà il caso che l'angolo limite al di sotto del quale si ha riflessione totale è diverso per i diversi colori, minimo per il viola e massimo per il rosso. Dunque, le tinte calde sono riflesse verso l'immensità del Cosmo, disperse nel buio senza fine, con più probabilità di quelle fredde che passano rifratte verso la Terra, componendosi nell'azzurro del cielo che osserviamo incantati. Ecco, tutto ciò l'imam Kiampur aveva capito e rappresentato sulle pareti della sua sala rimasta vuota: la Verità lo trafisse, ma l'Amore fu riflesso lontano dai suoi occhi.



D'inverno

Farfalle gialle nell'aria
le foglie dagli alberi,
aquiloni sospesi nel cielo
il volo dei gabbiani,
un sole grigio
il bianco velo,
un mare verde di rabbia
la bocca scintillante,
onde atletiche precipitano
in infinite capriole
Ercole e Caco lottano a riva.
Qual è la forma dell'onda
che si rompe sulla rena?
La mia anima è tesa,
tende a Te.
Si distende
trascinata dal vento.

Adele

Gioca col tappo,
guarda nel piatto,
poi tocca a me...
Dietro di lei lampeggia il Natale.
Le scocche rosse si mescolano
All'insalata di frutta fresca
Ride e si annoia
Senza il telefonino...
Dietro il pentolone di lenticchie
I biondi capelli
Scendono sul maglione chiaro,
cerca quello che non c'è...
e arriccia il naso
mentre la mamma versa
il parmigiano sulle vongole.
È felice perché è bella,
aspetta quello che verrà!
La felicità ha un cuore pieno
e... carciofi alla romana
con tanto di sorrisi.



A Perugia

Un'ultima camicia mancava al bagaglio che Paolo preparava con cura per la breve vacanza. Aprendo il cassetto, trasalì: il piccolo dado abbandonato lo guardava triste con la faccia dell'Uno rivolta all'insù ☹. Gli sembrò di cattivo auspicio e volle ritentare la sorte. "Due" fu l'esito del lancio sfortunato. Allora scoraggiato, truccò il risultato rigirando il dado sulla faccia del "Sei".

Finalmente, la faccina bianca a punti neri lo guardava sorridendo in modo incoraggiante ☺! In due giorni avrebbe percorso oltre mille chilometri, si sarebbe mosso in una città intricata... Insomma, una bella stancata per incontrare l'amica fiorentina, valente artista autrice di poesie cariche di simbolismo... E poi avrebbe presentato l'ultimo libro di racconti.

Ovviamente, il trucco del "Sei" non era soddisfacente e Paolo, sebbene uomo di Scienze, restò guardingo aspettando non so quali contrattempi.

Sull'A1 in prossimità di Castrocielo c'è un Autogrill fantastico, unico nel suo genere: in un grazioso antiquarium sono allestiti i reperti di *Aquinum*, antica città italica assoggettata da Roma. Nella confusione generale, tra l'aroma del caffè, le pile

di biscotti e i vacanzieri allo sbando è possibile entrare in quello che resta del tempo di Cerere... Sostare sotto le antefisse col volto di fanciulle sorridenti ☺ o di Gorgoni terrificanti ☹...

Paolo si crogiolava nel passato, mentre il presente implacabile scorreva innanzi rosicchiando il tempo futuro... Beh, nutrito il corpo e lo spirito, riprese il viaggio sperando di non arrivare tardi all'appuntamento.

Le ruote macinavano chilometri mentre paesaggi primaverili dai colori pazzeschi scivolavano via dai finestrini. Un campo di un giallo brillante da fare invidia ai toni più vividi di van Gogh apparve sulla destra... Fiori di non so che! Insomma, tutto filava liscio e piano nonostante il malefico "Uno" che prepotente tornava alla mente ☹.

Raggiungere l'Hotel Iris non sarebbe stato facile, arrampicarsi sul monte del Purgatorio dove sorge Perugia, in un susseguirsi infernale di bivi e rotonde che ti ricacciano giù al minimo sbaglio come la pallina impazzita che rimbalza nel flipper! Paolo diede allora l'indirizzo esatto a Garmin, il fedele navigatore!

Garmin è oltremodo divertente ☺, ma come tutte le donne si incaponisce per un nonnulla e vuole avere sempre l'ultima parola! La lascio fare finché mi conviene, ma quando davanti al viale dell'hotel gracchia: «Tra centocinquanta metri svoltare a sinistra», bruscamente la zittisco e svolto a destra!

È questo un edificio dell'Ottocento immerso nel verde, con un terrazzo mozzafiato sui campanili della città. Sebbene con due sole stelline, ha tredici camere tra antichi salotti e scale d'e-

poca, ti trasporta in un passato mitico dove echeggia ancora la musica di Wagner che soggiornò tra queste mura. La più bella delle valchirie mi accoglie con la faccina più sorridente di questo mondo ☺, alla faccia della scaramanzia e di tutte le corbellerie che siamo capaci di inventarci!

Da arte ad arte, Paolo era ora nell'atelier di Erica tra opere che forse un giorno avrebbero continuato a brillare, come la musica romantica...

Stella, la gatta tigrata di casa, si struscia tra le gambe dandomi il benvenuto. Lei eternamente affaccendata mi mostra le ultime novità in una casa un po' alcova e un po' museo, laboratorio e perenne atelier. Oddio, ancora nonostante tutto quell'Uno torna a frullarmi nel cervello: un singolo nero cerchio minaccioso come l'occhio di un guercio, mi guarda da quel sepolcro bianco della faccia vuota.

Siamo fuori, a spasso verso San Domenico e San Pietro, dove un curato giardino si stende tra viali di lecci secolari riflessi nel laghetto della fontana baciata dal sole. Allora, non c'è limite alle foto artistiche da ogni prospettiva!

Non so come, sarà perché ho così bene neutralizzato l'Uno con il Sei, vado e vengo dall'Iris senza problemi e senza guai attraverso i lavori in corso che sorridenti operai stendono sotto le ruote della Meriva ☺. Tuttavia, una sottile stanchezza, pesante come un foglio di piombo mi cala implacabile nella mente. Sebbene perfettamente felice sono scosso da un'elettricità accumulata come tra le armature di un condensatore.

Ci pensò lei a rarefare l'atmosfera coi suoi deliziosi racconti... «L'altro giorno Stella osservava curiosa qualcosa che aveva trovato in strada. Saltava di qua e di là intorno a qualcosa che non aveva visto mai... Era un riccio! Come fosse arrivato lì è un mistero. Io credo che un bambino l'abbia portato a casa dalla campagna e la mamma lo abbia allontanato a sua insaputa di sera. Era bellissimo col musetto appuntito... L'ho delicatamente preso, per non pungermi coi suoi pericolosi aculei e per non fargli male, e portato in casa. Dove lo tengo? Nella doccia! Ha molto gradito un pezzo di cavolo, la mela no, mi sa che non fosse ben matura! Di notte sentivo che si dimenava... Al mattino l'avrei portato nel suo habitat e liberato! Quando lo presi, il poverino piangeva, le lacrime gli colavano giù fino alla punta del naso. Era terrorizzato, per la notte di prigionia trascorsa! Appena nell'erba, felice come un bambino non smetteva di saltellare. Infine, mi guardò riconoscente e disparve nella vegetazione». Fantastica Erica!

«La settimana scorsa, da un buco lungo il muro sbucò un topino! Mi fermai, lo guardai. Si fermò, mi guardò... Tirai fuori una caramella, la scartocchiai e gliela diedi... Quant'era carino mentre come uno scoiattolo la rosicchiava tra le zampe! Finito, mi guardò per chiederne ancora. Non ne ho più gli dissi, e mostrai le tasche vuote... Allora mi fissò cogli occhietti acuti e veloce disparve!». Quant'è buona Erica!

«Beh, si è fatto tardi debbo andare, ci sentiamo domani!».

La stanchezza del viaggio era scomparsa, merito delle cose belle e buone che accadono in questa città vera, veramente